



IL LEADER DEL CARROCCIO MINIMIZZA LA PROTESTA DEL SOTTOSEGRETARIO. MA NEL CENTRODESTRA... MANTOVANO SI È DIMESSO? «PEGGIO PER LUI»

di Antonio La Caria

Le dimissioni di Mantovano? Peggio per lui. In un partito grosso come il Pdl è difficile mettere d'accordo tutte le anime. Umberto Bossi liquida così, di fronte ai giornalisti che gli chiedono un commento sul sottosegretario agli Interni, le dimissioni rassegnate nella serata di mercoledì in segno di protesta per l'eccessiva concentrazione di immigrati nella tendopoli di Manduria, in Puglia. Una protesta forte, in dissenso con la posizione dell'esecutivo sulla gestione dei profughi, a cui hanno fatto seguito anche le dimissioni del sindaco della città, Paolo Tommasino. Nel Pdl, però, sono in molti a non pensarla come il leader del Carroccio. «Mi auguro – ha detto ieri il sindaco di Roma, Gianni Alemanno – che il governo dia le risposte necessarie che il sottosegretario Mantovano ha richiesto. Bisogna avere la certezza che in un momento di emergenza come questo gli sforzi vengano ripartiti in maniera equilibrata tra le diverse aree del Paese, senza squilibri e senza nessuna sperequazione».

Una valutazione, quella di Alemanno, che lo vede in buona compagnia. In una nota congiunta i deputati del Pdl Alessandro Pagano, Giuseppe Marinello, Vincenzo Garofalo, Antonino Germanà, Vincenzo Gibino, Vincenzo Fontana, Antonino Minardo e Salvatore Torrisi esprimono «piena e affettuosa solidarietà per la decisione presa e chiedono al governo di respingere la richiesta di dimissioni sia per una questione di credibilità, sia per l'eccellente e inappuntabile lavoro svolto dal sottosegretario durante il proprio mandato. La decisione di Mantovano – sottolineano – ci chiama a intraprendere strade alter-

Un gruppo di deputati del Pdl, invece, esprime solidarietà e invita il governo a una «più equa distribuzione sul territorio» di chi è sbarcato nel Paese

native per risolvere l'emergenza clandestini, basate in primo luogo su una distribuzione più equa e proporzionata degli immigrati clandestini su tutto il territorio nazionale e, in secondo luogo, su un ruolo più incisivo della Protezione civile nella gestione dell'emergenza. Da ultimo, ma non per questo meno importante – concludono i parlamentari del Pdl – occorre l'adozione di un piano programmatico che riporti tutti i clandestini nei Paesi d'origine».

Il sindaco Tommasino, invece, contesta le decisioni assunte in relazione alla tendopoli allestita sulla strada che da Manduria porta a Oria, in provincia di Brindisi. «Il problema è che tutto passa sulla testa del sindaco – afferma – anche noi vogliamo il federalismo, in Puglia siamo abituati a costruirci il futuro da soli, ma vogliamo rispetto. Non so chi ha deciso questo – prosegue – so, a

esempio, che c'è un commissario per le emergenze straordinarie che può decidere anche al di là delle regole. Ma se uno non ce la fa a gestire la situazione, e questo vale per tutti, se ne va».

«No comment», invece, dal ministro degli Interni, Roberto Maroni. «Non ho niente da dire su questa storia», risponde ai giornalisti al termine del Consiglio dei ministri di ieri. Ma l'opposizione non si accontenta del silenzio. Pier Ferdinando Casini, intervenendo a Motecitorio, chiama il responsabile del Viminale a riferire in aula: «Vorremmo sapere dal ministro – afferma – quale è la dislocazione di coloro che partono da Lampedusa, perché l'opinione pubblica ha il diritto di sapere dove vengono trasferite queste persone. Non è possibile che ci siano regioni di serie A e di serie B. Che sia la Puglia a pagare per tutti è profondamente iniquo».

